



segue dalla prima

sportivo mentre la crescita di Crespo e soprattutto l'arrivo di Stanic sono state determinanti nel dare più pericolosità all'attacco e maggiore consistenza al centrocampo. Ora il Parma è in grado di battere chiunque potendo anche contare su una difesa più protetta guidata per giunta da un portiere giovanissimo con un grande

futuro davanti. Stupisce ancora una volta il capocannoniere Inzaghi trascinato da una sempre più sorprendente Atalanta. Una squadra che ha trovato un equilibrio eccezionale grazie al gioco e a un modulo italianissimi. È la dimostrazione che quando c'è un allenatore intelligente e giocatori di buon livello la qualità del gioco e la concretezza dei risultati si sposano felicemente. Bella partita a Firenze, ricca di gol e di emozioni, ma anche vissuta con molta serenità dalle due tifoserie. Un risultato sempre e comunque più importante di

quello sportivo. Ulivieri non si è dimostrato soddisfatto della partita dei suoi che non hanno avuto la personalità per comandare il gioco e contrallare un risultato che avevano in pugno. Ma quando si hanno contro grandi solisti come Batistuta e Robiati la prodezza è sempre in agguato. I due giocatori viola hanno ribaltato il risultato grazie a due belle invenzioni su altrettante punizioni. Durante la settimana Sacchi si è lamentato delle critiche, a suo dire troppo feroci e distruttive nei confronti dei giocatori e della società. Vorrei

ricordare ad Arrigo che allena il Milan, una delle squadre più seguite non solo in Europa ma nel mondo. Lo stato di confusione e di incertezza che regna fra i rossoneri e la precaria posizione di classifica che fa diventare importante il punto preso a Napoli con una prestazione anonima e timorosa non possono certo passare inosservati. Ormai si dovrebbe accettare che li brillano gli onori, i dolori, quando vi sono, diventano più cocenti.

Giacomo Bulgarelli

Il guardalinee non segnala il fuorigioco sul gol di Ganz, l'arbitro prima convalida poi decide di annullare

L'Inter non scalfisce una granitica Juventus

In tribuna «Pinocchio» e «Gheddafi»

MILANO. Per questo derby d'Italia fra la Vecchia Signora e la Beneamata che compie 89 anni la tribuna d'onore è stipata in ogni ordine di posti, ma non è proprio il «parterre de roi» che ci si aspettava. Uno dei primi a fare capolino nella zona d'eccellenza è il ct della nazionale Cesare Maldini che si sofferma a parlare con il campione del mondo di Spagna '82 Claudio Gentile, noto anche come «Gheddafi». Tutti si aspettano da un momento all'altro l'arrivo dell'Avvocato con la A maiuscola, ma al posto di Gianni Agnelli sbuca il fratello Umberto accompagnato dalla moglie Allegra. Intanto le rispettive tifoserie incominciano a beccarsi. Pensando di trovare qualche spunto interessante per la sua trasmissione televisiva «Pinocchio» si fa vedere anche Gad Lerner, impaziente di vedere all'opera il suo amato Djorkaeff. È spunta anche l'ex campione di pugilato Sandro Lopopolo. Ma quella di ieri è stata soprattutto la serata dei sindacati di Milano: quelli in carica come Marco Formentini, quelli candidati alle prossime elezioni come Aldo Fumagalli (che però non era seduto in tribuna d'onore) e quelli mancati come il presidente dell'Inter Massimo Moratti giunto al fischio d'inizio. [Lu. Fe.]

MILANO. Oplà. Sette punti erano, sette punti restano. Forse, anzi senza il forse, per lo scudetto siamo ai titoli di coda. Il pareggio è tutto grasso che cola per la Juventus che, nell'ultimo quarto d'ora, si ritrova con l'handicap per l'espulsione del surriscaldato Boksis («scontro» con Paganin: era entrato 10 minuti prima). Ma il vero «caso» della partita, quello che farà discutere per un bel pezzo, è la decisione dell'arbitro Collina di annullare (per fuorigioco) un gol di Ganz sul quale in precedenza il guardalinee non era intervenuto credendo che il pallone, prima che arrivasse a Ganz, fosse stato toccato da un difensore juventino. Errore, dirà poi Collina nel dopo-partita presentandosi (fatto che non ha precedenti) ai giornalisti. «Io ho annullato il gol», ha detto Collina, «perché il guardalinee mi ha spiegato il suo errore convincendomi che era giusto annullare la rete». Giusto o sbagliato che sia, il ripensamento di Collina potrebbe portare a una svolta clamorosa. Innanzitutto nel rapporto arbitri opinione-pubblica e, in futuro, anche sugli stessi regolamenti visto che, fino ad oggi, a questo proposito, l'Uefa ha sempre espresso orientamenti diametralmente opposti a quelli di Casarin. Si attendeva il «colpaccio» dell'Inter, ma la squadra di Hodgson, fragile a centrocampo, si è svincolata dalle sue paure solo nella ripresa quando si è svegliato Djorkaeff. La Juve, senza Del Piero e Conte, gioca da Juve: cercando cioè di limitare i danni. C'è riuscita. Collina, invocato da Facchetti come arbitro non «sudditante» prima annulla (per fuorigioco) un gol di Ganz non fermato dal guardalinee. Poi, nel derbivo seguito all'espulsione di Boksis espelle anche Facchetti.

All'avvio stadio gremito e formazioni annunciate. L'Inter è nella versione più spregiudicata, quella che piace a Moratti, con Ganz e Zamorano in attacco e Djorkaeff con licenza di colpire. Recuperato Sforza, Zanetti sulla corsia destra e vede con Jugovic, mentre Fresi s'incrocia, sulla sinistra, con Di Livio. Partita non bella ma fibrillante fin dalle prime battute. Subito il colpo di scena: Zamorano, intercettando di testa, appoggia per

Ganz (in netta posizione di fuorigioco) che s'involta verso la porta: sul primo tiro Peruzzi s'opprime, ma sul rimpallo Ganz mette in rete. Lo stadio esplode, ma Collina, anche se il guardalinee non ha alzato la bandierina, annulla la rete. Proteste, fischi, insulti, panchine incandescenti. Collina non sente ragioni e fa riprendere il gioco. Altra fibrillazione due minuti dopo. La difesa dell'Inter, sempre sul filo del fuorigioco (e dell'errore) si apre come una lattina su una percussione di Amoroso: davanti c'è solo Pagliuca che, d'istinto, respinge sul palo. Come in una rissa da saloon, succede di tutto: e sulla linea, su un successivo intervento di Vieri, prima Paganin e poi Angloma respingono la minaccia. L'Inter è salva, ma Torricelli rimane steso sul prato: esce in barella e lo rievola Porrini. L'Inter si affloscia. A centrocampo non c'è partita. Anche Djorkaeff è opaco: Deschamps lo tiene d'occhio ad intermittenza. Ma la guardia sul franco-armeno è collettiva e scatta come una tagliola. Più pericolosa la Juventus, l'Inter regge a fatica. Ma gli ultimi minuti del primo tempo (Collina ne recupera cinque) sono suoi. Prima Galante (di testa) e poi Ganz con un mezzo slalom riaccondono il fuocherello nerazzurro. Dov'è Djorkaeff? Finalmente, al 49', ci mette lo zampino magico: la punizione è precisa, ma non millimetrica: due spanne sopra la traversa. La Juve reagisce e Vieri, un minuto dopo, è solo davanti a Pagliuca che si riscopre santo protettore. Vieri, però, fa la figura del pollo. Altro cambio di scena.

Djorkaeff, dopo i torpori del primo tempo, salta i bianconeri come paletti: botta secca e Peruzzi salva in qualche modo (54'). Youri tiene banco, ma non l'equilibrio: «toccato» da Dimas finisce pelle di leopardo in area. Collina, al posto del rigore, gli dà la mano. Fresi, già diffidato, si fa ammoriare. Col Parma non ci sarà. Al 65' Lippi fa entrare Boksis al posto di Amoroso (poco incisivo). Djorkaeff ci prova ancora al 70' con una rasoiata effettata: Peruzzi ci mette una pezza.

Dario Ceccarelli

INTER-JUVENTUS 0-0

INTER: Pagliuca, Angloma, Paganin, Galante, Bergomi (18' st Pistone), Zanetti, Sforza, Fresi, Djorkaeff, Ganz, Zamorano. (12 Mazzanti, 14 Winter, 15 D'Autilia, 18 Berti, 27 Branca).

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli (14' pt Porrini), Ferrara, Montero, Dimas (27' st Juliano), Di Livio, Deschamps, Zidane, Jugovic, Amoroso (22' st Boksis), Vieri. (12 Rampulla, 19 Lombardo, 20 Tacchinardi, 11 Padovano).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

NOTE: Angoli: 8-2 per Inter. Recupero: 5' e 4'. Al 32' del 2° st espulso Boksis. E il dirigente dell'Inter Facchetti. Ammoniti: Amoroso, Zidane, Paganin, Vieri, Fresi, Sforza e Di Livio. Al 14' del pt, Torricelli è uscito per infortunio, sostituito da Porrini dopo uno scontro di gioco con Sforza. Presente in tribuna il Ct della Nazionale Cesare Maldini.

INTER Pagliuca e Djorkaeff per «metà»

Pagliuca 7: non perde mai la concentrazione, neanche per un attimo. Ma non è imitato dai compagni della difesa. Angloma 6: non è in gran forma. Sbaglia le cose semplici, si esalta nelle «missioni» impossibili. Paganin 5,5: i rischi di una difesa in linea sono tristemente noti. Se poi si aggiunge qualche dormita di troppo la frittata è fatta. Per fortuna in porta c'è San Pagliuca. Galante 5,5: di testa è una calamita, tutti i palloni sono suoi. Quando però entrano in azione i piedi non dolori. Bergomi 6,5: è come il vino, migliora con gli anni. Avanti di questo passo tornerà in nazionale. Ha fatto capire a Di Livio che questa non era sera di scorribande. Dal 65' Pistone 6: ha paura di sbagliare e quindi non eccede negli affondi.

Zanetti 5: le sue percussioni con

palla incollata al piede sono meno frequenti del solito. Dei suoi devastanti inserimenti in area avversaria è rimasto il ricordo. È un po' stanco.

Sforza 6: non ripete la bella prova di Piacenza anche se in parte è giustificato per i malanni che l'hanno disturbato in settimana. Cresce nella ripresa.

Fresi 6: continua a giocare con puntiglio dovunque Hodgson lo piazza. Cesare Maldini sarà stato felice di annotare la grande duttilità del suo pupillo.

Djorkaeff 6: nel primo tempo sembra proprio in serata no. Sono molti gli juventini che gli stanno addosso senza mai abbandonarlo e lui ne risente. Nel secondo tempo però ci mette un po' più di grinta. E se ne accorge anche Peruzzi che respinge un paio di bordate da fuori area.

Zamorano 6: quanto a chilometri percorsi il cileno non ha nulla da invidiare ai compagni, anzi. Non si arrende anche se davanti ci sono due tipi come Ferrara e Montero.

Ganz 6,5: sembra sempre che una tarantola lo abbia punto qualche istante prima della partita. Dall'espulsione di Napoli in Coppa Italia il suo rendimento è nettamente salito.

[Lu. Fe.]



L'interista Youri Djorkaeff contrastato da Zidane Ferraro/Ansa

JUVENTUS Ferrara e Montero che coppia!

Peruzzi 6: anche lui in quanto a concentrazione e senso della posizione non concede nulla. Il voto non eccellente è dovuto soltanto al fatto che gli attaccanti interisti non lo impensieriscono più di tanto.

Torricelli s.v.: esce dal campo per infortunio dopo un quarto d'ora. Dal 15' Porrini 6: se la cava bene malgrado dimostri un po' di disuetudine ai 90'.

Ferrara 6,5: è praticamente insuperabile. Qualunque avversario gli capita a tiro non ha scampo. Demoralizza gli attaccanti dell'Inter che cercano di girargli al largo.

Montero 6,5: in coppia con Ferrara forma una vera e propria muraglia cinese. Di testa annichisce spesso anche Zamorano che in quanto ad elevazione non scherza.

Dimas 6: è il prescelto di Lippi per la fascia sinistra e non delude.

Svolge il compito con dedizione senza mai abbandonare la zona affidatagli. Dal 71' Juliano s.v.

Jugovic 6: sempre abbastanza preciso e ordinato. Tiene a bada Zanetti in maniera impeccabile pressandolo in modo asfissiante.

Deschamps 6,5: ha il compito di guardare a vista il pericolo numero uno dell'Inter (almeno sulla carta) Djorkaeff, e lo fa con grande attenzione. Conquista una valanga di palloni a centrocampo e non smette mai di correre.

Zidane 5,5: nel primo tempo illumina spesso la manovra e spreca qualche palla gol. Nella ripresa cala vistosamente.

Di Livio 6,5: il soldatino non delude le consegne. Ingaggia un bel duello con Bergomi e, a volte, con Fresi.

Amoroso 6: la sufficienza è d'obbligo capita a tiro non ha scampo. Demoralizza gli attaccanti dell'Inter che cercano di girargli al largo.

Vieri 5: cerca di far valere la sua stazza fisica ma a contrastarlo trova spesso Fabio Galante che in quanto a vigoria atletica non è certo un perdente.

[Lu. Fe.]

Mondonico: «Il mio futuro? È da discutere»

BERGAMO. «Resta o se ne va? Emiliano Mondonico, che ieri ha compiuto cinquant'anni, non risponde. Dice soltanto: «Questa settimana ci siederemo attorno ad un tavolo con il presidente e vedremo che cosa ne verrà fuori». La sorte dell'allenatore che ha portato l'Atalanta dal fondo classifica alla zona Uefa è ancora incerta. Certo, ora ha in mano una scala reale: la sua squadra è una delle più solide del campionato, come ha dimostrato ieri strappando una disastrosa Sampdoria, e vanta un parco giocatori divenuto appetibile per tutta la serie A. «Vedremo. Da anni il presidente vuole farmi un contratto, ma ancora non sono stati stabiliti dei termini precisi. L'unica cosa che posso dire è che ne discuteremo». E il mercato? «So che sarà difficile tenere qui Lentini, Morfeo avrà adesso degli estimatori e Inzaghi è in comproprietà con il Parma». Tutto è da definire, quindi. Lui, intanto, continua a vincere.

A.B.

Super Pippo festeggia con una tripletta i cinquant'anni dell'allenatore dell'Atalanta. Sampdoria inesistente

Inzaghi, tre brindisi per Mondonico

BERGAMO. Che fine ha fatto quella Sampdoria che fino a non molte settimane fa era definita l'anti Juventus? In campo con l'Atalanta non si è vista. Va bene che al 28' del primo tempo, in occasione del primo rigore concesso ai nerazzurri, Mihajlovic ha pensato bene di dimostrare il suo disappunto all'arbitro Racalbuto calciando via il pallone e guadagnando il cartellino rosso che ha chiuso la partita. Ma quello che si è visto nei primi dieci minuti della gara, squadra di casa che gioca allegra a tutto campo, costruisce quattro nette occasioni da gol e prende anche una traversa, squadra ospite che sta a guardare, la diceva già lunga sull'esito finale: c'era aria di goleada e la goleada è arrivata. Tre gol li ha fatti l'eroe della giornata Pippo Inzaghi (prima tripletta da quando gioca in serie A), uno il suo compagno d'attacco Morfeo. Un quattro a zero che più giusto di così non si può. Lo dice anche Emiliano Mondonico, arrivato proprio ieri al traguar-

dodeci cinquant'anni. A questa provinciale, che era partita a fondo classifica e adesso lotta per conquistare un posto in Europa, deve andare tutto il rispetto: è una delle squadre che sta giocando meglio. E ieri, di fronte al ct nazionale Cesare Maldini, ha dimostrato tutta la sua solidità: Sottit, Rossini e Carrera in difesa hanno costantemente annullato ogni velleità di Montella, Mancini e Carparelli, entrato nel secondo tempo a sostituire il capitano infortunato alla coscia. A centrocampo, Sgrò non ha praticamente mai trovato nessuno a fermare le sue incursioni e in avanti, Morfeo e Inzaghi hanno duettato che era una delizia vederli senza che nessuno si opponesse. Proprio da Sgrò è arrivato il primo gol: fuga sulla destra, cross al centro, Pippo Inzaghi da solo in area - che ci fa il capocannoniere da solo? - pennella il pallone e lo spedisce verso il palo più lontano da Ferron. Euno. La Samp reagisce? Non ci pensa

ATALANTA-SAMPDORIA 4-0

ATALANTA: Pinato, Mirkovic, Sottit (35' st Rustico), Carrera, Rossini, Foglio, Sgrò (31' st Carbone), Gallo, Lentini, Morfeo (26' st Persson), Inzaghi. (1 Micillo, 5 Fortunato, 7 Magallanes, 20 Rotella).

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Sacchetti, Mihajlovic, Pesaresi, Karrembeu, Invernizzi (26' st Salsano), Veron (31' st Vergassola), Laigle, Mancini (25' st Carparelli), Montella. (12 Sereni, 24 Dieng, 3 Evani, 16 Iacopino).

ARBITRO: Racalbuto di Gallarate.

RETI: nel pt 19' Inzaghi, 28' Inzaghi (rigore); nel st 22' Morfeo (rigore), 48' Inzaghi.

NOTE: Angoli: 5-1 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 4'. Espulso al 26' del pt Mihajlovic. Ammoniti: Sacchetti, Invernizzi, Rossini, Mirkovic, Sgrò, Mancini e Inzaghi.

nemmeno. Mihajlovic e Sacchetti si muovono come due paracarri, Balleri è regolarmente saltato da Lentini (il peggiore dei suoi, tra l'altro), Pesaresi dovrebbe curare Sgrò (vedi sopra). Gli atalantini incalzano. Ed ecco venire loro in aiuto l'arbitro Racalbuto: Inzaghi e

Sacchetti si toccano in area, il primo sente il gomito del secondo e cade. È rigore? Dubbi ce ne sono, ma l'arbitro non ne ha e fischia. Mihajlovic fa la sua scenetta e va in doccia anzitempo. A trasformare ci pensa l'eroe. Edue. È il 28' e la partita finisce lì. Ka-

rembeu arretra a coprire il buco lasciato dal serbo, al centro restano Leigle, Veron e Invernizzi (sostituiti nel secondo tempo rispettivamente da Verssola e Salsano con scarissimi effetti positivi) e per l'Atalanta diventa una buona partita d'allenamento. Nel secondo tempo, torna protagonista ancora l'arbitro Racalbuto: al 65' minuto Pesaresi mette giù Foglio, rigore nettissimo, ma non per il direttore di gara. Al 68' il cocciuto Pesaresi si ripete su Morfeo, stavolta con successo: il rigore c'è. I due attaccanti nerazzurri si mettono a discutere su chi deve tirare, il pubblico inneggia all'eroe, ma si impone Morfeo, senza fallire. E tre. Inzaghi potrebbe fare terno al 86' se non si agguistasse il pallone con un braccio. Ma a tempo scaduto riesce: Carbone (subentrato a Sgrò) lo libera benissimo e per l'eroe resta soltanto il compito di appoggiare in rete. E quattro.

Andrea Baiocco

Eriksson: «Il primo rigore non c'era»

«Il rigore su Inzaghi non c'era». Come da copione, Sven Goran Eriksson se la prende con l'arbitro. Ma fino ad un certo punto: in realtà, sa bene che il 4-0 di ieri con l'Atalanta è frutto di una pessima prova della sua squadra. «La situazione è preoccupante - dice - Non si può continuare così. In quattro domeniche abbiamo fatto un punto. Abbiamo da lavorare molto, adesso. E se occorre, abbandonare la zona e tornare a giocare a uomo». E continua: «Non si può lasciare solo il capocannoniere. Nel calcio bisogna marcare. Martedì vedrò come organizzare la squadra per domenica prossima».

A.B.